



La Croisette tra West e Oriente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Poiché questo festival si sta trasformando in duello Usa-Cina, con l'Inghilterra sullo sfondo, la Francia in castigo (almeno secondo noi, perché i giornali francesi scoprono un nuovo Jean Renoir al giorno) e tutti gli altri in serie Z, forse oggi dovremmo dare dei voti «per nazioni». Ma come si fa a dare un voto alla Cina? Quelli sono miliardi. E se si incazzano? Eppure, un'insufficienza almeno al governo cinese, se non alla Cina tutta, occorre darla. Parliamo da lì.

4 politico (una volta si dava il 6 politico, ricordate?) alla Cina perché i suoi film che vengono in Occidente a sbancare il festival sono regolarmente vietati in patria. E così anche per *La luna tentatrice* di Chen Kaige, colpevole evidentemente di parlare di argomenti scabrosi come il sesso e l'oppio. In realtà, nulla di più oppiaceo di questa politica, secondo la quale il governo di Pechino apre ai capitali stranieri solo quando fanno comodo (anche nel cinema: ci fosse un Di Pietro fra Pechino e Hong Kong per capire chi paga davvero i film, e chi ci guadagna...) e poi impedisce ai cittadini di vedere le opere dei loro artisti.

7 e mezzo ha *Luna tentatrice* che secondo noi è un gran bel film. Però continuiamo da bravi snob, a preferire *Addio Sud addio* di Hou Hsiao-hsien. L'unica cosa certa è che entrambi hanno trame incomprensibili. Il press-book di Chen Kaige contiene addirittura l'albero genealogico della famiglia Pang, strumento indispensabile per districarsi nella vicenda.

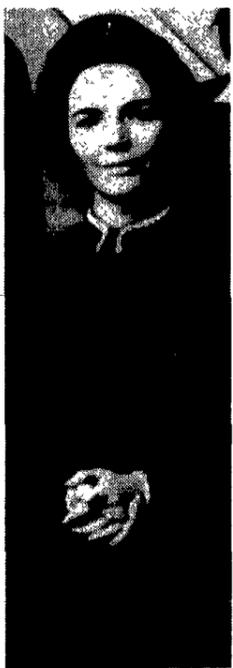
6 di stima a Joel e Ethan Coen. Su col morale, fratellini: farete altri bei film. Vi auguriamo solo che *Fargo* incassi bene, perché sappiamo che dopo il fiasco commerciale di *Mr. Hula-Hoop* non siete molto popolari dalle parti di Hollywood.

8 a Frances McDormand, moglie di Joel Coen nella vita, per l'interpretazione della poliziotta di *Fargo*. È un festival di grandi attrici. Emily Watson, Helen Mirren, Brenda Blethyn e tutta la squadra di Mike Leigh, Miranda Richardson. Non sarà facile assegnare il premio per la migliore interpretazione femminile. Anzi, già che siamo in tema di attrici...

8 anche a Fionnula Flanagan, ovvero alla zia Molly del mitico sceneggiato tv *Alla conquista del West*. Più anziana di una ventina d'anni e un tantino inquatata, la Flanagan ha sempre un viso assai bello.

Ed è bravissima accanto a Helen Mirren in *Some Mother's Son*, il film sull'Ira passato a «Un certain regard». Interpreta la madre irriducibile di un militante, un ruolo anche politicamente fortissimo. Ciao Fionnula, è stato bello rivederti.

8 a *Looking for Richard* di Al Pacino. Grande film, grande testo, grandi attori. E poi nel ruolo di Re Edoardo c'è Harris Yulin, che in *Alla conquista del West* era il perfido zoppo che voleva farsi la zia Molly! Alla faccia delle coincidenze. □ Al C.



CONCORSO. Profumo di premi per Chen Kaige. Delude «Fargo» dei fratelli Coen

Una luna per tentare la Palma

Due ex Palme d'oro tornano sul luogo del delitto. Joel e Ethan Coen, vincitori qui a Cannes con *Barton Fink*, ci riprovano con *Fargo*: ma il film è meno bello di altri gioielli dei due fratellini, difficilmente ci sarà il bis. Il cinese Chen Kaige, che trionfò tre anni fa con *Addio mia concubina* (ex aequo con *Lezioni di piano*), presenta *La luna tentatrice*: un fiammeggiante melodramma che a Francis Coppola potrebbe anche piacere...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI



CANNES. Tra Chen e Coen, tutto sommato, la differenza è solo una «a» al posto di una «o». Eppure, da Shanghai al Minnesota ci corrono gli oceani. Ciò nonostante *La luna tentatrice* e *Fargo* si somigliano, perché sono due film in cui lo stile è tutto. Sia Chen Kaige che i fratellini Joel ed Ethan Coen prendono una trama convenzionale e tentano di rigirarla come un guanto, in virtù di un linguaggio estetizzante, ostentato, forzato fino alle estreme conseguenze. La differenza è semplice: il cinese ci riesce, gli americani no. Succe-

di, e in questa edizione di Cannes sta succedendo assai spesso (avremmo potuto dire la stessa cosa mettendo a confronto Altman e Hou Hsiao-hsien). Come dire che nel prossimo millennio - con tempi biblici, certo: diciamo nel XXII secolo - Hollywood si trasferirà sul Mar Giallo...

Altra analogia: entrambi parlano del Male, e della famiglia Cannes '96 è un supermarket dei Grandi Temi: ad esempio, sia *Secrets and Lies* di Leigh che *Breaking the Waves* di Von Trier parlano del Bene. E della famiglia...



Due scene di «Fargo» diretto da Joel Coen, a sinistra Fionnula Flanagan in alto Gong Li in «Luna tentatrice» di Chen Kaige

domma, aveva ragione - come sempre - il vecchio Howard Hawks: le storie da raccontare sono sempre quelle cinque o sei, ciò che conta è come le racconti. *La luna tentatrice* parla di sesso, droga e potere. *Fargo* parla di denaro e di violenza. Che altro c'è da raccontare? L'amore? In

Chen Kaige c'è, mascherato da dominio, da guerra fra i sessi. Nei film di Coen è il grande assente. Libenamoci, dunque, delle trame. *La luna tentatrice*. Cina, anni '20: in una cittadina nei pressi della cosmopolita e peccaminosa Shanghai, la famiglia Pang gestisce un'azienda che smercia oppio e gioco. Dopo varie vicissitudini, «capo» della famiglia diviene la bella Ruyi, sorella minore di Zhengda ormai abbruttito dalla droga. Ma Zhengda ha una moglie ambiziosa e soprattutto un cognatino, Zhongliang, che ac-

ettato nella famiglia da bimbo ma trattato come un servo, è poi divenuto ricchissimo, potente e corrotto. Nel suo passato, oltre all'umiliazione, c'è anche l'incesto con la sorella. Questo tacito nido di vipere esplose quando Zhongliang torna da Shanghai, «ricco e spietato» come il conte di Montecristo. Torna e seduce Ruyi, ma dietro di loro tramano nell'ombra i vecchi della famiglia Pang da un lato, i boss della Triade che controllano Zhongliang dall'altro. È un mondo di ricchi laidi e marci, che possono solo illudersi di essere liberi: l'oppio vincerà, quando anche Ruyi si ridurrà a un vegetale come il fratello maggiore...

Trama numero 2, *Fargo*: lassù nel Minnesota, Jerry Lundegaard fa un lavoro frustrante nella concessionaria d'auto del suocero. Bisognoso di soldi, assume due balordi per rapire la moglie e dividerli il riscatto. Il rapimento va a rotoli, ci scappano dei morti. Ma Jerry la farebbe franca se nell'indagine non irrompesse la poliziotta Marge Gunderson: incinta

di 8 mesi, goffa e affamata, forse non molto sveglia ma tenace come un grizzly. Sarà lei a risolvere il caso e ad arrestare l'unico superstite della squadra dei cattivi.

Come vedete, *La luna tentatrice* è un melodramma mentre *Fargo* è un thriller. Fatte salve le trame non originalissime e le convenzioni dei generi, cosa fanno i registi? Chen Kaige comincia complicando maledettamente le cose (i primi 20 minuti del film sono da emicrania) e puntando tutto su uno stile super-estetizzante. Non c'è una sola inquadratura di *La luna tentatrice* che non sia un funambolismo di colori, di messe a fuoco, di tagli di luce, di movimenti di macchina (strepitoso l'operatore Christopher Doyle, un australiano che lavora in Cina da anni). Il risultato è un film sontuoso, che ricorda lo Sternberg dei più deliranti melodrammi confezionati per Marlene Dietrich. Gong Li è ormai un'icona, Chen le dedica primi piani che sono autentici ritratti parlanti (ma accanto a lei c'è un'attrice stupenda, He Saifei, che era stata la «terza signora» in *Lanterne rosse*). I Coen, come sempre, la buttano sul ridere. Però qui non c'è l'inventiva comica di *Arizona Junior* o l'astrazione geniale di *Crocevia della morte*. Nella prima metà *Fargo* sembra una «tarantolata», cioè la parodia di Tarantino, un episodio apocrofito di *Pulp Fiction*, e francamente ne abbiamo piene le tasche di delinquenti cretini che straparano e ammazzano la gente per sbaglio in seguito, grazie alla simpatia di Frances McDormand nei panni di Marge, il film si salva un po', diventando una sorta di allucinata parabola sulla banalità del Bene e sulla stupidità del Male. Il talento dei Coen si vede da tante piccole cose, ma *Fargo* va considerato il loro film meno riuscito. Sono giovani, si rifaranno.

Censurato in patria il film su mafia e oppio interpretato da Gong Li

«La mia Shanghai vietata in Cina»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

CANNES. Come da copione la Cina ha vietato *La luna tentatrice*, il film di Chen Kaige che in francese si intitola *La Jeune Maitresse* (La giovane signora) e in cinese *Il vento e la luna*, poetico modo in cui i cinesi indicano il rapporto d'amore tra un uomo e una donna. Come da copione è ignota la ragione del divieto che ha messo in imbarazzo tutti i partecipanti alla conferenza stampa: la produttrice Hsu Feng, ex attrice, dava persino segni di sofferenza fisica, ma non sappiamo se stesse male per ragioni sue o se il disagio nascesse dalla domanda. Chen Kaige è rimasto sul vago, come gli impongono le ferree regole dei comportamenti cinesi. Gong Li, perlacea e meravigliosa con quella crocchia dalla quale il viso spunta come un fiore e un completo pantalone nero lucido in stile cinese, taceva. Vietarono anche *Addio mia concubina*

per poi ammetterlo, solo che *La luna tentatrice*, con la sua sontuosa Shanghai degli anni Venti ricostruita tutta in studio, è costato il doppio dell'altro e la produttrice avrà molte ragioni per dolersi del divieto cinese.

Shanghai, dunque. In questi giorni due film hanno Shanghai al centro: la desolazione contemporanea di Hou Hsiao-hsien tra trafelanti e piccola mafia, la sfavillante ricchezza di Chen Kaige, tra grande mafia e sentimenti perduti. «Allora Shanghai era il centro commerciale dell'Asia, la piattaforma finanziaria più importante del continente», spiega Chen Kaige - in un'epoca di grandi cambiamenti. Era caduta la dinastia imperiale, era nata la Repubblica. Molti si aspettavano una vita migliore. Un po' come accadde nel '76 quando, alla morte di Mao, le riforme di Deng Xiaoping fecero pensare all'arrivo di una diversa

libertà. Ma le cose non sono cambiate così rapidamente. Nel mio film metto in evidenza proprio questo contrasto tra le aspettative individuali e la società che non muta». Come da copione, Chen Kaige racconta il passato per spiegare il presente e allora è inutile interrogarsi sul perché della censura e sulle contraddizioni di un paese in bilico tra apertura e chiusura verso l'occidente.

E il cinema, formidabile media, le racconta in modo esemplare. Lo conferma l'arte di Chen Kaige col desiderio di andare al di là delle culture e di realizzare un cinema internazionale, lo dichiara Gong Li, alla quale era stata offerta la parte della moglie di De Niro in *La sfida*, ma ha rifiutato per mancanza di tempo. (Invece per gli appassionati della «vecchia coppia» Gong Li-Zhang Yimou, una buona notizia: l'anno prossimo la perla d'Oriente tornerà a fare un film con il grande regista suo compagno per anni.) Intanto

Coppola sbarca a Hong Kong dove creerà una casa di produzione finalizzata a realizzare film asiatici. Dal canto suo la China Film è arrivata in forze a Cannes con i film «ufficiali» come *L'ombra dell'imperatore*, ha aperto due sedi a Los Angeles e a Parigi per piazzare sul mercato internazionale le produzioni cinesi. Se gli occidentali vogliono invadere i 20 mila cinematografhi cinesi e far vedere ai cinque miliardi di spettatori i loro film, devono comprare a loro volta i film cinesi. Malgrado le censure, le acque si muovono. Hong Kong, che è già la Hollywood d'Oriente, sforna registi che lavorano al di là del Pacifico, come John Wu chiamato dalle major per *Broken Arrow* con John Travolta, o i cinoamericani come Wayne Wang regista di *Smoke*. E Hong Kong tra qualche anno diventerà cinese. Ce n'è abbastanza perché una delle industrie più redditizie del mondo affili le sue armi.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

L'ORLANDI
1996

MAGGIO	11	Firenze	Palasport
	12	Firenze	Palasport
	14	Torino	Palastampa
	16	Bologna	Palasport di Casalecchio
	18	Milano	Forum di Assago
	19	Milano	Forum di Assago
	21	Verona	Palasport
	23	Ancona	Palasrossini
25	Salerno	Stadio D. Vestuti	
27	Padova	Piazza dei Signori	

POSTI NUMERATI
Informazioni: 06/3332200